

Il pontificato incompiuto del papa debole

di Marco Politi

in "il Fatto Quotidiano" del 12 febbraio 2013

Un pontificato bifronte. Il Papa ha predicato la bellezza di un cristianesimo non di routine, vissuto con gioia, fedele all'esempio di Cristo (tre i suoi libri su Gesù), impregnato di solidarietà, aperto al dialogo con i non-credenti, attento a coniugare fede e razionalità, rifiutando ogni fondamentalismo. Però è mancata la leadership. Benedetto XVI ha inanellato una crisi dopo l'altra: con l'Islam, l'ebraismo, il mondo cattolico per la messa preconciliare e i negoziati con i lefebvriani, il mondo intero per la scomunica tolta a Williamson negatore dell'olocausto, gli scienziati per la storia del preservativo. Per finire con i zig zag nell'impostare la lotta agli abusi sessuali e la catastrofe dei Vatileaks. Di seguito stralci dal libro "Joseph Ratzinger. Crisi di un papato".

Una mente brillante puo anche mutare pensiero brillantemente". Wolfgang Beinert, ex alunno di Ratzinger e suo successore alla cattedra di Dogmatica all'Università di Regensburg, salutò così l'avvento di Benedetto XVI. Cinque anni dopo, intervistato dallo Spiegel, aggiunge: "Può mutare... ma non è obbligato a farlo".

Rigoroso nelle analisi, intransigente nella difesa della dottrina, appassionato nel predicare, Joseph Ratzinger si è mostrato un leader fragile, non a suo agio nell'arte del governo, esitante nell'affrontare i problemi interni della Chiesa, più sensibile alla teologia che alla geopolitica. Beinert, che lo conosce bene e frequenta le riunioni a Castel Gandolfo del circolo degli allievi ratzingeriani, ammette che in quanto studioso Benedetto XVI non è abituato a decisioni tempestive. Il papa, spiega, riflette molto sulle questioni che agitano il cattolicesimo – dall'ecumenismo al celibato dei preti, ai temi della morale sessuale – però nella sua essenza è una personalità "strutturata in senso conservatore". Tutt'altro che fondamentalista, ma estremamente prudente nel procedere. Commenta il suo ex studente: "Cercherà di conservare le cose per quanto possibile". Lo stallo è immediatamente avvertibile per chiunque frequenti la curia romana. Le due grosse riforme del pontificato – la ridefinizione più rigorosa delle norme ecclesiastiche contro gli abusi sessuali e il progettato adeguamento dello Ior agli standard di trasparenza del sistema finanziario internazionale per contrastare il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose – sono state imposte dagli eventi. Nel caso della banca vaticana, la decisione della Procura di Roma di porre sotto sequestro il 21 settembre 2010 (per contravvenzione alle norme anti-riciclaggio) 23 milioni di euro, depositati su conti intestati allo Ior presso la Banca di Credito Artigiano e la Banca del Fucino. L'unica innovazione da lui voluta e propugnata – l'equiparazione della messa tridentina al rito di Paolo VI e la revoca della scomunica ai vescovi lefebvriani – è stata di segno regressivo, accolta male dai vescovi e non compresa dai fedeli. La Germania, dove ha deciso di tornare nel settembre del 2011, gli ha voltato le spalle. Soltanto un terzo dei tedeschi approvava nel 2010 la sua linea e poco più della metà dei cattolici era disposto a difenderlo. Alla vigilia del suo terzo viaggio in patria, secondo l'istituto di ricerche Forsa l'86 per cento dei tedeschi ha giudicato "poco importante" il suo arrivo. (...)

Le difficoltà con i sacerdoti e le donne

Solo sei giorni, dal lunedì al sabato nell'ultima settimana di luglio del 2010, vengono concessi a Peter Seewald per intervistare Benedetto XVI e fare il bilancio delle sue concezioni e dello stato della Chiesa. Ne esce un ritratto sincero, che mostra Ratzinger nella sua complessità e nelle sue debolezze. E che conferma la stasi del pontificato. Celibato, ordinazione delle donne, contraccuzione, comunione per le coppie divorziate e risposate, omosessualità: tutto è immobile. È ciò che l'intervistatore etichetta come "stallo delle riforme". (...)

Esaltando il suo impegno nella pastorale, l'intensità della sua preghiera, la dedizione al

confessionale, la povertà, la costanza nel mortificarsi, Ratzinger predica il rinnovamento interiore del clero per una “più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi”. (...) Eppure in tutto l’anno sacerdotale il Vaticano non organizza un solo momento di analisi e riflessione sulla condizione del prete oggi. Il papa evita di convocare una riunione per studiare in che modo affrontare la drammatica carenza di sacerdoti sia in Occidente, dove si diffondono le comunità parrocchiali sguarnite di preti e guidate da assistenti laici, sia nel Terzo mondo dove masse di fedeli sono costrette ad aspettare mesi e mesi prima di potersi confessare o ricevere la comunione nel corso di un rito regolarmente celebrato. (...)

Anche per quanto riguarda la valorizzazione delle donne non si è fatto nessun passo avanti in oltre sette anni di pontificato ratzingeriano. Frasi come quella pronunciata dal papa in un incontro con il clero romano, secondo cui “è giusto chiedersi se anche nel servizio ministeriale non si possa offrire più spazio, più posizioni di responsabilità alle donne”, sono rimaste senza seguito. (...)

Nel febbraio del 2011, in previsione della visita in Germania di Benedetto XVI, 230 teologi tedeschi e altri 20 di varie nazioni hanno sottoscritto un memorandum perché nella Chiesa cattolica si smetta di minimizzare la crisi e si apra finalmente la discussione su “riforme profonde e radicali”, non più rinviabili. Il dibattito senza tabù dovrebbe affrontare il tema delle strutture di potere e di comunicazione nella Chiesa, la configurazione del sacerdozio, la partecipazione dei credenti alla responsabilità decisionale, la morale e la sessualità.

Il mondo arabo e la “Chiesa stanca”

(...) Gennaio porta sui media internazionali le immagini della rivolta in Tunisia. È l’inizio della “primavera araba”, che scuote il Maghreb, investe l’Egitto provocando la caduta del regime trentennale di Mubarak, accende la ribellione in Siria, precipita la Libia in una guerra civile con l’intervento della Nato. (...) Gli eventi si succedono sulla sponda su cui si affaccia la cristianità europea, praticamente sotto gli occhi della Santa Sede. Non un intervento approfondito, di ampio respiro, su questo fenomeno – il più importante sulla scena internazionale dopo la caduta del Muro di Berlino – giunge in tutto questo periodo dal Palazzo apostolico. Eppure gli stessi vescovi dei paesi interessati dal movimento si rendono conto che la svolta nel mondo arabo interpella anche la Chiesa. Il papato, che nei 27 anni di leadership wojtyiana era riuscito a farsi ascoltare come portavoce dei diritti umani su scala globale, ora resta ristretto nella dimensione di un’istanza meramente cristiana, focalizzata sulla difesa del proprio spazio religioso. Teologo e professore, papa Ratzinger non segue le vicende del pianeta con l’immediatezza di chi – per formazione o per istinto – ha il polso delle dinamiche internazionali. (...)

“La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote?”, ha esclamato il cardinale Carlo Maria Martini pochi giorni prima di morire. Con la libertà di chi non teme più niente di fronte al trapasso, l’ex arcivescovo di Milano ha parlato di una “Chiesa stanca” in Europa e in America e di un immobilismo diffuso: “La nostra cultura è invecchiata, le nostre chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l’apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi”. Benedetto XVI, parlando alla curia nel dicembre 2011 di ritorno dal suo terzo viaggio in patria, ha riconosciuto che il tema della riforma della Chiesa si sta riaffacciando. Poiché dentro e fuori la comunità cattolica si registra come le “persone che vanno regolarmente in chiesa diventino sempre più anziane e il loro numero diminuisca continuamente, come ci sia una stagnazione nelle vocazioni al sacerdozio, come crescano scetticismo e incredulità”. Se questo è il quadro, ha soggiunto, “Che cosa, dunque, dobbiamo fare?”. Dal pontefice una risposta non è venuta, se non quella che bisogna risolvere il problema della crisi della fede.